

che furono terminate l'esequie del padre, egli scorse a cavallo le varie strade di Granata e fu acclamato re in mezzo a trasporti della più viva allegrezza. Determinato di prender suo padre per modello in ogni sua impresa ed imitare le sue virtù, non fece verun mutamento negli impieghi civili e militari nè nel sistema d'amministrazione stabilito da quel saggio monarca. Egli mantenne sempre la guardia africana, che avea sempre alla testa un principe Merinide o Zeianide, e così pure la guardia andalusiana, che in mancanza di un principe del sangue era comandata da Abu-Musa, ed aumentò il soldo sì dell'una e sì dell'altra. Alcuni cortigiani, già perduti di speranza di inalzarsi coi loro raggi, accusarono sul principio del nuovo regno d'ingratitudine il loro sovrano, formarono un partito di malcontenti e si unirono ai wali Eschkilolidi; i quali aveano profittato della morte dell'ultimo re per ricominciare le loro scorrerie. Mohammed II marciò contr'essi, li tagliò a pezzi presso Antekaria (Antequerra), tolse loro tutto il bottino, gl'inseguì per lo spazio di parecchie leghe, e ritornò a Granata, ove guiderdonò nobilmente i signori castigliani il cui valore avea assicurato il suo trionfo.

L'infante don Enrico, fuggito da Tunisi per mal fondato sospetto che il re volesse disfarsi di lui, ritornò in Spagna, rimproverò suo fratello Alfonso X per favorire i suditi ribelli del re di Granata, e gli fece temere che questo principe fosse per ricorrere alla protezione del re di Marocco. In tale inquietudine, Alfonso scrisse a suo fratello don Filippo e agli altri signori castigliani ch'erano in Granata di ritornare alla sua corte e di trattare un accommodamento tra lui e Mohammed II. Questi, pieno di confidenza nei suoi ospiti, e volendo sinceramente la pace, ascoltò le loro proposizioni nè fece veruna difficoltà di accompagnarlo a Siviglia il mese di ramadhan 671 (aprile 1273). Alfonso venne incontro ad essi con brillante cavalcata, alloggiò Mohammed nel suo palazzo, gli diede festini, lo armò cavaliere, l'abbracciò quale amico, e a sua mediazione perdonò ai fratelli e lor partigiani, che tutti testificarono la loro soddisfazione al re di Granata. Questo principe allora nel vigore degli anni a tutti i vantaggi fisici univa quello di parlare con facilità la lingua castigliana; lo che gli diede frequenti occa-